



CAMERATA RECITAL CON MUSICHE DI BRAHMS, PROKOFIEV, RACHMANINOV E SCHUMANN

Melnikov, talento e scelte intelligenti

Il giovane pianista applaudito a Bari

di NICOLA SBISÀ

Chi apprezza il repertorio pianistico deve essere sicuramente grato a quanti, come il giovane virtuoso Alexei Melnikov - che ha tenuto un applaudito recital per la Camerata a Villa Romanazzi Carducci - con accorta e sensibile oculatezza, presentano brani di grande valore e nel contempo di indubbio interesse che non molto frequentemente appaiono nei programmi. Si tratta di occasioni a dir poco preziose, che arricchiscono la cultura dell'ascoltatore ed in qualche caso sono addirittura «rivelatrici». Si può esser certi - come nel caso specifico - che la compilazione non è frutto dell'intenzione di evitare confronti, quanto quella di consentire all'ascoltatore di apprezzare aspetti fondamentali, anche se meno popolari, della vena creativa di grandi musicisti.

Nel caso particolare, va innanzitutto rilevato che Melnikov ha inteso richiamare lo storico accostamento Schumann-Brahms, presentando le note *Rapsodie op. 79* brahmsiane e la *Kreisleriana* di Schumann, per poi spaziare nel grande repertorio del '900, offrendo una vigorosa ed appassionata interpretazione della poderosa *Sonata n. 2* di Rachmaninov e quattro *Preludi* di Prokofiev (questi ultimi una «prima» per il nostro pubblico). Un programma, val la pena ribadire che - se si eccettua Schumann, ascoltato quattro anni fa, e, vedi caso, sempre grazie ad una pianista russa - proponeva pagine decisamente significative nel repertorio pianistico, ma spesso assenti dai programmi di grandi della tastiera, che optano quasi sempre per un repertorio più corrente.

Melnikov, poco meno che trentenne, è il tipico esponente della grande scuola pianistica russa odierna, che produce sicuramente eccezionali virtuosi, ma nel contempo plasma personalità che innanzitutto optano per accorte scelte programmatiche e quindi sanno conferire al loro impegno artistico una sincera e feconda vitalità, con una meditata penetrazione dei più riposti valori di ogni opera.

Un'innata padronanza tecnica, ma decisamente e sensibilmente asservita alla esaltazione dei valori intrinseci di ogni brano presentato, è apparsa subito uno dei tratti più espliciti del giovane pianista, grintoso in Brahms ed a suo completo agio

nel caleidoscopico universo schumanniano - rivissuto con sincera padronanza dei suoi slanci, delle sue nostalgie e febbrili desideri - quanto in quell'ammaliante intreccio di empiti energici, sincero lirismo, vigoroso virtuosismo che caratterizza la massiccia *Sonata* di Rachmaninov. Val la pena aggiungere che



RUSSO Alexei Melnikov, 28 anni

ciò che contraddistingue il pianismo di Melnikov è la naturalezza composta con la quale affronta e risolve il suo impegno di interprete, quale che sia la pagina affrontata: segno di una musicalità istintiva, ma appunto sempre accortamente controllata e, ripeteremo, favorita da un deciso dominio della tastiera, mai fine a se stesso.

Concerto gradevolissimo, e soprattutto interessante nella sua composita varietà, che il folto pubblico ha sinceramente apprezzato, gratificando il giovane pianista con costanti calorosi consensi. Alla fine anche un bis con Schumann, scelta rivelatrice delle propensioni del Melnikov interprete.